

IL PRESIDENTE DELL'ABI

LE PAGINE DEL CALCIO «REGALATEMI» DA MIO NONNO

Tifoso del Milan, stravedevo per il portiere Ghezzi, detto il «kamikaze». Grazie a Spadolini diventai assiduo lettore del *Corriere*. Conobbi anche Montale

di ANTONIO PATUELLI

Ho cominciato a leggere il *Corriere della Sera* quando avevo 8-9 anni. Il piacere della sua lettura fu innescato dal calcio e da mio nonno Luigi: è un sodalizio che si rinnova ogni mattino. Ero ancora un bambino, appassionato di pallone e tifoso del Milan, stravedevo per il portiere Giorgio Ghezzi, romagnolo di Cesenatico, soprannominato il «kamikaze». Mio nonno tornava a casa tutti i giorni con il *Corriere* e sapeva della mia passione per i rossoneri, per cui pazientemente

sfilava le pagine sportive e me le porgeva, così che potessi dedicarmi alla ricerca delle prodezze di Ghezzi mentre lui affrontava il resto delle notizie. Via Solferino mi ha accompagnato anche con il *Corriere d'Informazione*: era sempre mio nonno a comprarlo per leggere le notizie pomeridiane e si rivolgeva a uno strillone, che girava per Ravenna urlando: «È stato lui!», micidiale formula di marketing. La frase andava bene per un grande assassinio o il responsabile della caduta di un governo.

Il *Corriere della Sera* è stato, ed è, un elemento indispensabile nel-

la mia quotidianità e nella sua integrità dalla direzione Spadolini in poi: con la sua guida al giornale ho rinforzato il legame con il vostro quotidiano. Spadolini era un personaggio culturalmente a me affine e anche amico di mio padre, docente di Economia agraria all'Università di Bologna, con cui talvolta condivideva i pasti al ristorante Diana. Lessi i suoi due volumi su *Firenze capitale* a 14-15 anni e poi diventai assiduo lettore del *Corriere* diretto da Spadolini che cementò anche le mie passioni risorgimentali. Co-

nobbi poi Eugenio Montale quando scriveva per le vostre pagine, lo andai a trovare in via Bigli, a Milano. Sono stato molto legato a Enzo Bettiza, mi consegnò la sua biblioteca con migliaia di volumi anche in cirillico, le sue carte e qualche inedito, ora collocati in una Fondazione a lui intestata a Ravenna, accanto ai chiostri danteschi. Un luogo da cui lui – esule dalmata – potesse vedere Spalato, San Marino (da lui considerato predecessore nell'esilio dalmata) e la tomba di Dante.



© Alberto Gandolfo/LaPresse

« ENZO BETTIZA
MI CONSEGNÒ
LA SUA
BIBLIOTECA:
MIGLIAIA
DI VOLUMI
ANCHE IN
CIRILICO, ORA
COLLOCATI
IN UNA
FONDAZIONE A
LUI DEDICATA »